

# Cresce il ruolo dei Confidi Ora è il tempo delle scelte

DI MARINO LONGONI

**U**no degli effetti della crisi finanziaria degli ultimi due anni è stato quello di rimettere al centro dell'attenzione della politica e dell'economia il ruolo dei Confidi. La funzione dei Consorzi di garanzia, quali intermediatori tra la banca e l'impresa di piccole dimensioni, è stata fortemente rivalutata. Il motivo è semplice: la rischiosità dei crediti garantiti dai Confidi è di molto inferiore a quello di crediti analoghi non garantiti. Gli indici di sofferenza di abbattano addirittura della metà (dal 7,4 al 4,2%). Significa che questo strumento, pur mantenendo la natura mutualistica che lo caratterizza, riesce a valutare meglio la rischiosità del credito rispetto a una banca. Evidentemente i Confidi conoscono il loro territorio meglio di quanto sappiano ormai fare gli istituti di credito. Non è un caso allora che quasi un imprenditore su due nel mondo artigiano si rivolge ai Confidi e che il 20% dei finanziamenti erogati alle imprese artigiane sia garantito dai Consorzi di garanzia, 11 mld su 55 complessivi. E non è un caso che nell'ultimo anno questo settore sia cresciuto addirittura del 18%. In un momento di forti tensioni sui mercati finanziari l'intermediazione dei Confidi non solo è riuscita a garantire credito a tassi più convenienti rispetto a quelli di mercato, ma ha altresì consentito ad imprese che sarebbero state escluse dal credito di accedere a qualche forma

*Conoscono  
le imprese  
meglio delle banche*

di finanziamento.

Certo, è un mondo che si sta ristrutturando

e sta probabilmente entrando nell'età adulta. Basti pensare che fino a qualche anno fa i Confidi erano più di 400. Negli ultimi tempi si è assistito a una forte concentrazione e razionalizzazione del settore, tanto che oggi i primi 60 istituti coprono più dell'80 delle attività. Ma non mancano i problemi. Oggi i Consorzi di garanzia sono sotto pressione, anche perché hanno fatto i salti mortali per crescere, diventando così soggetti vigilati dalla Banca d'Italia, con tutti gli oneri connessi, il tutto incrociando una crisi finanziaria spaventosa.

Inevitabile quindi che molti Confidi presentino dati di patrimonializzazione tiratissimi. La sfida dei prossimi mesi o dei prossimi anni sarà quindi quella di dare re-

spiro a dei cavalli che, sul campo, hanno dimostrato di saper correre anche controvento.

La cosa più semplice sarebbe quello di sfruttare i contributi di camere di commercio e regioni che potrebbero facilmente rimpolparne i patrimoni. Questo permetterebbe ai Consorzi di continuare a crescere e operare. E con le difficoltà che le banche dovranno affrontare l'anno prossimo in conseguenza dei requisiti patrimonializzazione imposti da Basilea 3, la scelta potrebbe essere questione di vita o di morte per non poche imprese.